



CEFALONIA E VENTOTENE 1943-2023 DUE ISOLE CHE HANNO ISPIRATO LA RESISTENZA E L'IDEA DI EUROPA UNITA

UN PERCORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI E DI CITTADINANZA ATTIVA PER I GIOVANI

*In occasione dell'80° Anniversario dell'eccidio di Cefalonia
e della nascita del Federalismo europeo (1943 – 2023)*

Prima parte

In presenza presso CIDI, via Maria ausiliatrice 45 – Torino e in aula virtuale (zoom+fb)

Un percorso di formazione per **docenti di scuola secondaria (in particolare di storia, geografia, scienze sociali, giuridiche ed economiche, educazione civica)** collegato a quello di **cittadinanza attiva per studenti universitari e degli ultimi due anni delle scuole superiori** preparati anche attraverso lezioni curricolari. Nel corso dei primi due incontri del 16 e del 23 marzo 2023, i giovani partecipanti saranno invitati a scoprire **l'ambiente naturale e la storia delle due isole di Cefalonia e di Ventotene.**

Giovedì 16 marzo 2023, ore 15,30-17,30. In aula virtuale (zoom+fb), eventualmente in una sede a Torino.
1943: l'anno della svolta nella lotta al nazifascismo. Cefalonia e Ventotene, due isole che hanno ispirato la Resistenza e l'idea di Europa unita.

Ne parlano **Marco Cuzzi** (UNIMI) e **Carlo Palumbo** (CIDI To e OCE), a confronto con docenti e studenti.

Giovedì 23 marzo, 2023, ore 15,30-17,30. In aula virtuale (zoom+fb), eventualmente in una sede a Torino.
La guerra torna nel cuore dell'Europa. Quali gli strumenti necessari per un'Europa unita davvero protagonista nella scena mondiale? Resistenza ieri ed oggi: la partecipazione civica e la lotta per la liberta' da Piero Calamandrei e Stephane Hessel ai nostri tempi.

Ne parlano **Costantino Ruscigno** (PoliMI), **Mario Leone**, direttore Istituto Studi Federalisti "Altiero Spinelli", **Francesco Castelli**, segretario MFE Lecco, a confronto con docenti e studenti.

Giovedì 30 marzo 2023 ore 16,00-18,30. Solo per docenti, in presenza a Torino e in aula virtuale (zoom+fb).
Fonti iconografiche/documentarie e nuove tecnologie nella ricerca storiografica e nell'esperienza laboratoriale in classe.

Ne parlano **Adolfo Mignemi** (Istituto Parri Milano e UNIMORE) e **Maurizio Gusso** (Presidente IRIS e Clio 92), a confronto con i docenti.

Le registrazioni dei lavori delle sessioni in aula virtuale (zoom+FB) saranno caricate sul sito osservatoriocivicoeuropeo.eu e sul canale youtube *progetto OCE*

Seconda parte

Nell'ambito di *TRE PATRIE FEST 2023*

Fine aprile 2023

Gli incontri previsti nella prima parte serviranno a dare stimoli ed indicazioni che potranno essere sviluppati autonomamente da docenti, studenti e giovani per essere poi condivisi nell'esperienza laboratoriale che si svolgerà a Cefalonia, dove si terranno altri due incontri in presenza e in aula virtuale.

Con questo percorso di cittadinanza attiva si intende valorizzare anche il "filo rosso" che collega tre date importanti che riguardano quelle che consideriamo le nostre *TRE PATRIE*: il 22 aprile (giornata mondiale della Terra), il 25 aprile (Liberazione d'Italia) e il 9 maggio (festa dell'Europa), da cui il titolo del progetto.

CEFALONIA, GRECIA (fine aprile 2023)

NOTA BENE: Siamo in attesa che le compagnie aeree definiscano il calendario dei voli economici diretti dall'Italia. Gli aeroporti di partenza possono essere Orio al Serio (BG) o Malpensa (Mi), eventualmente Roma Fiumicino per i partecipanti provenienti dal resto del Paese; arrivo all'aeroporto di Argostoli e sistemazione in loco. In alternativa, solo in caso di mancanza di voli diretti Milano-Cefalonia, verrà presa in considerazione la visita all'Isola di Ventotene, con le stesse modalità.

Sono previste tre notti/quattro giorni, con sistemazione ad Argostoli (o nel caso a Ventotene) da concordare con gli organizzatori in contatto con strutture convenzionate.

Il programma comprende due incontri laboratoriali in presenza; una giornata di visita dell'isola di Cefalonia e dei luoghi dei combattimenti e delle stragi della Divisione *Acqui* nel settembre 1943; la visita al Museo *Acqui* di Argostoli; l'evento *March4europeace 2023*, con cerimonie ai monumenti dei Caduti della Resistenza greca e della Divisione *Acqui*; la chiusura dei lavori con il concerto *Tre Patrie Fest 2023*.

Il CIDI Torino è soggetto qualificato per la formazione e l'aggiornamento professionale del personale della scuola, riconfermato ai sensi del DM 170/2016.

LA PROPOSTA CULTURALE E DIDATTICA

L'anno 1943 costituisce un momento di svolta nella storia del Novecento e più in particolare della seconda guerra mondiale, segnando il passaggio da un dominio apparentemente incontrastato della potenza nazista, sostenuta dal fascismo italiano, alla riscossa delle Nazioni unite e delle culture democratiche che avrebbero portato alla fine del conflitto e alla rinascita di un'Europa libera.

Tra tutti gli eventi, non soltanto militari, che hanno caratterizzato quell'anno, come la nascita dei Comitati di liberazione nazionali in Francia e in Italia, ci sembra che due possiedano un particolare valore ideale, perché capaci di segnare il futuro democratico italiano ed europeo: l'uscita clandestina in Italia, nel maggio, del primo numero del giornale *L'unità europea*, che dà seguito all'impegno antifascista degli autori del *Manifesto di Ventotene* riuniti attorno alla figura di Altiero Spinelli; gli avvenimenti di Cefalonia e di Corfù in settembre, riguardanti la scelta della divisione *Acqui* di combattere invece di arrendersi ai tedeschi.

Se la prima vicenda ci permette di cogliere le origini dell'idea di unità europea nella sua fase embrionale, la seconda può simbolicamente evocare l'inizio della lotta di liberazione dal dominio nazifascista. Due isole,

Ventotene e Cefalonia, sono lì a rappresentare metaforicamente queste ragioni. La nostra proposta è anche l'occasione per presentare il progetto online *Museum4us* finalizzato a creare una rete di realtà museali resistenziali e della seconda guerra mondiale: il Museo della Divisione *Acqui* ad Argostoli (Cefalonia) è in tal senso il primo promotore di questa iniziativa che ci auguriamo possa vedere l'adesioni di altri soggetti.

Cefalonia e la nascita della Resistenza

Nella nostra memoria pubblica la Seconda guerra mondiale resta impressa soprattutto a partire dall'8 settembre 1943, con i mesi di occupazione, i bombardamenti, le rappresaglie tedesche. Una memoria che predilige l'immagine di italiani, sia civili sia soldati, vittime della guerra e dei tedeschi. Facciamo finire il conflitto con l'insurrezione dei partigiani, con la Liberazione, con l'entrata degli alleati nelle città del Nord.

Ma questa ricostruzione della nostra storia recente, seppur vera, è solo una parte della verità. Dalla nostra memoria collettiva è stato cancellato tutto ciò che contrasta con questa lettura autoconsolatoria, quella degli italiani «brava gente», vittime della storia e della cattiva sorte. La scuola ha fatto poco per colmare questa amnesia. Diversamente da quello che è accaduto in altri paesi, l'Italia non ha mai voluto far luce sulla parte oscura e terribile della sua storia, non lo ha fatto con la sua politica coloniale in Africa, dalla Libia all'Etiopia, non lo ha fatto con la sua partecipazione alla guerra mondiale contro la Francia, la Grecia, la Jugoslavia, l'Unione Sovietica. Tra gli stati europei che hanno partecipato alla Seconda guerra mondiale, l'Italia è il paese che più ha assunto ruoli opposti: è stato il principale alleato della Germania nazista, ha partecipato quindi all'occupazione di territori e alla repressione in essi esercitata, e poi, dopo l'armistizio, ha subito l'occupazione e la violenza tedesca.

Militari e civili si sono trovati, dopo l'8 settembre 1943, di fronte alla scelta se collaborare col nuovo nemico, attendere la fine della guerra, oppure combattere. Nei Balcani e in Grecia questi ruoli sono esasperati e portano alle conseguenze più tragiche. La vicenda della divisione *Acqui* a Cefalonia e a Corfù rappresenta in forma essenziale e paradigmatica il contrasto tra questi ruoli e il dramma della scelta tra le differenti possibilità condizionate dalle molteplici spinte contraddittorie che determinano gli eventi.

I soldati e gli ufficiali della divisione *Acqui* si trovarono a dover scegliere in una situazione difficilissima, senza notizie certe sulla situazione esistente in Italia e nei Balcani, senza conoscere le intenzioni degli anglo-americani, dei tedeschi, le capacità di azione di quello che restava del Regno d'Italia, ridotto a una parte delle province pugliesi, con la flotta di Taranto messa nelle condizioni di non intervenire nelle Isole Jonie.

Nonostante tutte queste contraddizioni, la decisione dei nostri soldati a Cefalonia e a Corfù ha assunto negli ultimi anni un valore altamente simbolico. C'è nella scelta di quei giovani la testimonianza di un travaglio delle coscienze che anticipa una delle eredità fondamentali della Resistenza, che va oltre la lotta partigiana e l'insurrezione finale dell'aprile 1945. Essa rappresenta l'inizio di un processo ampio e profondo che ha trasformato le mentalità, la vita, le azioni di milioni di italiani, militari e civili, che ha portato a rompere col controllo autoritario attuato dal ventennio fascista e ha aperto la strada alla vita democratica della Repubblica italiana. Un processo di cambiamento e di presa di coscienza, forse incompleto e parziale, ma certamente determinante per la sorte futura del Paese.

Il tempo passato e la scomparsa dei protagonisti rischia di cancellare la memoria di quegli eventi. La coscienza storica è necessaria per non riproporre le stesse scelte e gli stessi errori, ma anche per comprendere le origini della nostra Repubblica e della nostra Costituzione, che non possono essere interpretate al di fuori di quel contesto e di quelle esperienze.

La nostra Costituzione, entrata in vigore il primo gennaio 1948, frutto della guerra di Liberazione e dell'accordo tra i partiti antifascisti, ha garantito in tutti questi anni un terreno comune di unità e di confronto democratico tra i cittadini e le forze politiche. Ha resistito a tensioni interne e internazionali anche dure e profonde, continuando a rappresentare il fondo di identità della cittadinanza italiana, nei valori, nell'accettazione di diritti e doveri, nella cultura comune di convivenza e di civiltà.

Ventotene e l'idea di Europa unita

Nel 1941, nell'isola di Ventotene dove erano detenuti, Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni, con la collaborazione di Ursula Hirschmann, completano la stesura del saggio *Per un'europa libera e unita*, più noto come *Manifesto di Ventotene*, che sarà pubblicato in volume a Roma solo nel 1944. Gli autori contrappongono le forze reazionarie che poggiano la propria azione sullo stato nazionale e quelle che orienteranno le forze popolari verso la creazione di uno stato internazionale: (...) *La linea di divisione fra i partiti progressisti e partiti reazionari cade perciò ormai, non lungo la linea formale della maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo da istituire, ma lungo la sostanziale nuovissima linea che separa coloro che concepiscono, come campo centrale della lotta quello antico, cioè la conquista e le forme del potere politico nazionale, e che faranno, sia pure involontariamente il gioco delle forze reazionarie, lasciando che la lava incandescente delle passioni popolari torni a solidificarsi nel vecchio stampo e che risorgano le vecchie assurdità, e quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido stato internazionale, che indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari e, anche conquistato il potere nazionale, lo adopereranno in primissima linea come strumento per realizzare l'unità internazionale.*

Questa nuova realtà sovranazionale manterrà alcune delle caratteristiche dello stato nazionale, a partire dalla sovranità: (...) *occorre fin d'ora gettare le fondamenta di un movimento che sappia mobilitare tutte le forze per far sorgere il nuovo organismo, che sarà la creazione più grandiosa e più innovatrice sorta da secoli in Europa; per costituire un largo stato federale, il quale disponga di una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali, spazzi decisamente le autarchie economiche, spina dorsale dei regimi totalitari, abbia gli organi e i mezzi sufficienti per fare eseguire nei singoli stati federali le sue deliberazioni, dirette a mantenere un ordine comune, pur lasciando agli Stati stessi l'autonomia che consente una plastica articolazione e lo sviluppo della vita politica secondo le peculiari caratteristiche dei vari popoli.*

Il 1943 è l'anno in cui si attiva il progetto europeista, dopo le prime elaborazioni del gruppo di Ventotene: in maggio esce il primo numero clandestino del giornale *L'unità europea*, redatto dagli stessi intellettuali antifascisti; ad agosto Altiero Spinelli dà vita a Milano al *Movimento Federalista europeo*; ad ottobre, all'Università Statale di Milano, Federico Chabod avvia un corso di lezioni su *Idea di Nazione e di Europa*; a dicembre viene elaborata la *Dichiarazione di Chivasso*, che postula un sistema politico federale e repubblicano su base regionale con idee affini al *Manifesto di Ventotene*.

Di fronte alla nuova realtà che sta caratterizzando le relazioni politiche internazionali dopo la lunga guerra in Ucraina, il ruolo dell'Europa nel contesto internazionale, anche alla luce dello sviluppo che l'Unione ha avuto dopo la sua creazione nel 1992, torna ad essere uno dei temi fondamentali per il nostro futuro.

La nostra proposta (1943 e oltre) per i giovani e per gli insegnanti

Le sfide che abbiamo davanti a noi, e che la guerra tra Ucraina e Russia ha fatto emergere, intrecciano la **storia, l'economia e il diritto** ponendoci interrogativi che non possono rimanere senza risposta. Partiremo nel cammino tracciato da questo progetto da una domanda che ci riguarda molto da vicino: qual è l'Europa che ci può davvero traghettare verso un futuro di pace e di benessere? Ancora una volta andare alle origini della moderna concezione di Europa può aiutarci a trovare una possibile risposta.

Anche la Resistenza 1943/45 può ispirare la nostra azione nelle nuove battaglie contemporanee che determineranno il futuro delle prossime generazioni: unità europea contro sovranismo; sostenibilità ambientale contro cambiamenti climatici; democrazia contro autoritarismo. Si può perciò parlare di una Resistenz@2.0, aggiornata al tempo presente, che si richiami a Piero Calamandrei e a Stephane Hessel per favorire una efficace cittadinanza attiva.

La scuola deve oggi fare i conti con i rischi, da una parte, di perdita di memoria del passato e, dall'altra, di non riuscire a stabilire connessioni con un presente ricco di complessità, limiti che non riguardano solo le nuove generazioni, perché sono conseguenze queste dei fenomeni sociali di sradicamento, di crollo dei canali della memoria familiare, dei mutamenti nel contesto socio-politico degli ultimi decenni, in cui l'orizzonte temporale si offusca e si appiattisce su un presente privo di radici.

Ma la «lontananza emotiva dei giovani dalla storia», come dalle altre scienze sociali, economia e diritto innanzitutto, di cui spesso si parla, è cosa diversa dall'assenza di memoria e di comprensione, collettiva e individuale. Esse entrano comunque in gioco, pur nelle forme frammentarie trasmesse dalla comunicazione pubblica, per costituire i processi di identità sul piano individuale, sociale e collettivo.

Per questo è necessario che le scienze storiche e sociali riscoprano la loro forza, che risiede nella capacità di rispondere a domande profonde e sentite e che possono essere coerenti con il modello di cittadino che entra in relazione con il mondo; per questo l'educazione alla cittadinanza, oggi anche educazione civica, non può che essere una delle finalità di questi insegnamenti, soprattutto quando la comprensione storica e sociale è problematizzazione, ricerca, valutazione del loro uso pubblico.

Il Progetto si concluderà con un laboratorio finale realizzato sui Luoghi della Memoria atualizzando il lavoro preparatorio e favorendo un *civismo proattivo* con il massimo protagonismo dei giovani.

Per aderire al corso utilizzare il modulo google: <https://forms.gle/4xLw6uWiAnSmCjLc6>

Per ricevere maggiori dettagli informativi: segreteria@fondazioneeuropeacefaloniamerica.eu